



UN MOMENTO!
Il giornale delle smart.news

Editoriale

Care lettrici, cari lettori,

il mondo ci invidia per un'equazione matematica, la cui precisione finora è paragonabile a quella di un orologio: $1+26+2172=1$

La Confederazione, 26 Cantoni e 2172 Comuni si suddividono il potere, secondo il principio del popolo sovrano. In nessun altro Paese al mondo una calibrazione così ponderata e complessa garantisce l'equilibrio e il controllo reciproco all'interno del sistema politico. Il fattore più importante di questa equazione siamo noi, i circa 5,3 milioni di cittadine e cittadini aventi diritto di voto. Tuttavia, sono anni che le forze politiche si spostano dal popolo al Parlamento; e ora in modo drammatico al Consiglio federale.

Al fine di fermare l'attuale e preoccupante tendenza all'esautorazione del popolo, si sono costituiti gli Amici della Costituzione. Noi ci orientiamo ai valori fondamentali della nostra Costituzione: libertà, uguaglianza, fratellanza e sostenibilità.

E ci impegniamo a proteggere la nostra Costituzione.

Il comitato degli Amici della Costituzione

P.S.: nel presente giornale non facciamo affermazioni, ma documentiamo tutte le informazioni indicando le fonti.

LEGGE COVID-19

La legge Covid-19: più di una questione di potere



© Keystone-SDA, Anthony Anex

Il coronavirus tiene il mondo con il fiato sospeso, ma le differenze nella modalità di gestione del Sars-CoV-2 sono grandi. Mentre Paesi come la Svezia o lo stato federato del Texas negli USA raccomandano misure di protezione volontarie, la politica dei nostri Paesi confinanti in Germania e Francia inasprisce le misure mediante legge o ordinanza.

In nessun luogo al mondo un governo democraticamente legittimato ha la facoltà di modificare leggi senza l'approvazione del parlamento e di agire al di fuori di qualsiasi controllo in

nome della lotta alla pandemia. In nessun luogo, ad eccezione forse della Svizzera, in caso di Sì il 13 giugno alla votazione sulla legge Covid-19 818.102 attualmente in vigore.

Questa legge infatti cela un'insidia: accorda al Consiglio federale un potere controverso in termini di diritto costituzionale. Gli inasprimenti apportati di recente non aprono forse la porta all'autocrazia, nonostante i fautori della legge vogliano farci credere altro? E su quale base di dati si fonda la legge?

[Approfondimento a pagina 2](#)

LEGGE MPT: PIÙ POTERI ALLA POLIZIA

Il relatore speciale dell'ONU sulla legge MPT: l'intervista con Nils Melzer

Il giurista e diplomatico svizzero Nils Melzer dal 2016 è relatore speciale dell'ONU sulla tortura. È considerato uno degli esperti più in vista nei settori dell'oppressione statale e della repressione psichica guidata dallo stato. Il suo rapporto sulla cosiddetta tortura bianca e gli aspetti giuridici

durante la prigionia di Julian Assange, lo hanno reso uno degli esperti internazionali più richiesti. In un'intervista esclusiva per Un momento!, Nils Melzer illustra dettagli e sfaccettature della legge MPT.

[Approfondimento a pagina 12](#)

Indice

- 02 Legge COVID e denaro
- 04 Quattro chiacchiere con Pirmin Schwander
- 04 Pandemia / Swissmedic
- 06 Numero di casi e test PCR
- 07 La presunta minaccia
- 10 Conseguenze delle misure
- 10 Conclusioni sulla legge Covid-19
- 12 La legge MPT: di cosa si tratta
- 13 Nils Melzer: chiaro e tondo
- 15 La lettera dei professori
- 15 Conclusioni sulla legge MPT
- 15 Colofone

La legge Covid: di cosa si tratta

Dal 26 settembre 2020 esiste la cosiddetta legge COVID-19. Essa attribuisce al Consiglio federale diritti mai esistiti prima; gli esperti di diritto costituzionale sono allarmati.

Il nome è ingombrante e al contempo pesante: "Legge federale sulle basi legali delle ordinanze del Consiglio federale volte a far fronte all'epidemia di Covid-19". E in effetti: a prima vista pare trattarsi di una base di legge ineccepibile attraverso la quale

il governo svizzero può adottare misure per la protezione della popolazione contro il Covid-19. "La presente legge disciplina talune competenze speciali spettanti al Consiglio federale per combattere l'epidemia di Covid-19 e per far fronte alle

ripercussioni dei relativi provvedimenti sulla società, sull'economia e sulle autorità", recita l'articolo 1.

Il costituzionalista Prof. Dr. Andreas Kley, titolare della cattedra di diritto pubblico, storia costituzionale nonché filosofia di stato e giuridica presso l'Università di Zurigo, nella rivista "Zeitgeschehen im Fokus" (Focus sull'attualità) esprime tutta una serie di forti perplessità.

Secondo Kley, la legge consentirebbe al Consiglio federale anche l'intervento diretto e la modifica di altre leggi mediante ordinanza. Esattamente questo però violerebbe palesemente la Costituzione, **che non permette al Consiglio federale di prendere decisioni autonome in materia di legge le quali spetterebbero al Parlamento, afferma Kley.**

Pare proprio che i padri della Legge Covid-19 non abbiano

considerato a dovere la nostra Costituzione. Prima le leggi, sulle quali il Consiglio federale adesso può intervenire, erano reputate degne della legge federale, spiega il Prof. Kley.

Sono toccate leggi procedurali in procedimenti civili e amministrativi, leggi sull'esecuzione e sul fallimento nonché leggi relative all'assicurazione contro la disoccupazione o l'omologazione dei medicinali. La Svizzera, attesta il costituzionalista, compirebbe un grande passo verso uno Stato esecutivo.

Ovvero: per tutte le questioni dove finora il Parlamento decideva sulle modifiche di legge, ora i sette membri del Consiglio federale decidono da soli, a loro discrezione. L'equilibrio dei poteri dall'autunno del 2020 è disturbato. Conferire nettamente più poteri al Consiglio federale è sensato?

Approfondimento in tedesco: www.zeitgeschehen-im-fokus.ch

Immagine: © Hansjörg Keller, unsplash



L'argomento denaro

Le misure per combattere la pandemia di Covid-19 hanno fatto precipitare in difficoltà esistenziali molte persone e aziende. La legge Covid-19 promette di porre rimedio, ma contiene numerose insidie.

La legge Covid-19 sembra a prima vista una licenza all'aiuto illimitato per lavoratori e imprese. Così nella prima versione della legge, l'articolo 12 recita (stato 26.9.2020):

"Se uno o più Cantoni lo richiedono e finanziano per metà i relativi costi, la Confederazione può sostenere finanziariamente nei casi di rigore le imprese che, a causa della natura delle loro attività economiche, sono

particolarmente colpite dalle conseguenze dell'epidemia di Covid-19, in particolare le imprese facenti parte della filiera dell'organizzazione di eventi, i baracconisti, gli operatori del settore dei viaggi e le aziende turistiche. Un caso di rigore è dato quando la cifra d'affari annuale è inferiore al 60 per cento della cifra d'affari media pluriennale. Sono prese in considerazione la situazione patri-

moniale e la dotazione di capitale complessive."

Nel frattempo l'articolo 12 è stato precisato, ma la soglia del 60% non è cambiata.

Dunque lo stato, che a causa delle sue misure è corresponsabile delle diminuzioni di fatturato in parte drastiche, si presenta come amico e salvatore? L'apparenza inganna. Poiché nella prima versione è facile sorvolare l'ostacolo celato nel

capoverso 2, che impedisce alla maggior parte delle aziende e soprattutto a molte piccole imprese l'accesso ai casi di rigore. Questo passaggio, oggi nel capoverso 2bis, è sostanzialmente rimasto invariato:

"Il sostegno finanziario è accordato a condizione che l'impresa fosse redditizia o economicamente solida prima dell'epidemia di Covid-19 e non abbia già beneficiato di altri aiuti finanziari della Confederazione."

Proprio questo esclude molte aziende dagli aiuti. Un sondaggio di Deloitte Research svolto già ad aprile 2020 ha mostrato le conseguenze devastanti a un solo mese dall'introduzione

delle misure:

"Secondo il sondaggio, finora il 18% dei lavoratori indipendenti ha dovuto chiudere la propria attività. Per un altro 21% i fatturati sono crollati a zero. Un ulteriore 38% ha indicato una riduzione del fatturato. Dunque in totale la crisi Covid-19 ha avuto effetti economici negativi per il 77% di tutti i lavoratori indipendenti."

Già queste cifre mostrano che almeno il 18% degli indipendenti non possono più beneficiare degli aiuti dell'attuale legge Covid-19, perché sono falliti o hanno subito consistenti riduzioni di fatturato già l'anno scorso. Inoltre non è chiaro cosa intenda il Consiglio federale con "economicamente solida".

Nel testo di legge mancano infatti indicazioni pertinenti. Quando esattamente un'azienda inizia ad esempio a trovarsi in difficoltà e quando si deve parlare di emergenza economica? E le aziende il cui fatturato è diminuito "solo" del 38% sono meno degne di essere tutelate rispetto a quelle che hanno subito una



© Claudio Schwarz-Purzlbaum, unsplash

riduzione di fatturato superiore del 2%? La riduzione di fatturato non può essere l'unico parametro di valutazione, perché andrebbe considerata l'intera situazione patrimoniale dell'azienda.

Non vi è dubbio che aziende come Nestlé e Roche riescano a superare la crisi. A molte piccole e medie imprese invece restano solo le briciole. Poiché fino al 2020 si sono battute valorosamente e senza la crisi da coronavirus sarebbero state economicamente solide anche nel 2021, tuttavia: operano costantemente al limite. Proprio su queste aziende pesa molto la

riduzione dei fatturati, anche della grandezza d'ordine ben inferiore alla magica soglia del 40 per cento. E sono queste a essere trascurate dagli aiuti.

Soltanto le competenze arbitrarie del Consiglio federale sono chiaramente definite. L'articolo 12 capoverso 4 recita: "Il Consiglio federale disciplina i dettagli in un'ordinanza."

Inoltre, l'argomento secondo cui senza legge Covid-19 non sarebbe garantito un aiuto anche ai disoccupati si è rivelato

fuorviante. Perché la Svizzera dispone di un sistema di assicurazioni sociali estremamente solido, come riferiscono sul portale "Die Volkswirtschaft" Giuliano Bonoli, professore di politica sociale presso l'Istituto superiore di studi in amministrazione pubblica (IDHEAP) dell'Università di Losanna e Silja Häusermann, professoressa (ordinaria) di politica svizzera ed economia politica comparata presso l'Università di Zurigo. Il sito riporta:

"Il modello di assicurazione disoccupazione svizzero, insieme ai sistemi in Germania, Danimarca e Svezia, è uno dei più moderni ed efficaci. Riescono relativamente bene a combinare prestazioni sociali elevate e forti incentivi a riprendere il lavoro per aiutare in modo mirato i più deboli. Le prestazioni sociali elevate riducono le conseguenze economiche della disoccupazione per gli interessati."

Versione attuale della legge su Fedlex:
www.fedlex.admin.ch/eli/cc/2020/711/it
 Approfondimento: dievolkswirtschaft.ch

I debiti lievitano

Una conseguenza gravosa delle misure Covid-19 è il nuovo indebitamento delle economie domestiche a basso reddito.

La pandemia di Covid-19 non avrà effetti drammatici sul livello di indebitamento della Svizzera su scala nazionale, afferma il ministro delle finanze Ueli Maurer. "Ce la caveremo con un occhio nero", così lo cita la Handelszeitung.

A prima vista le cifre parlano da sé. Attualmente il tasso d'indebitamento si situa attorno al 48% del prodotto interno lordo (PIL), dunque ben sotto quello di Francia, Italia o Germania. Quindi va tutto bene?

Tutt'altro, come rivela uno studio del KOF, il Centro di ricerca congiunturale dell'ETH di Zurigo.

Per delineare le conseguenze economiche della pandemia sulla popolazione, gli scienziati hanno intervistato migliaia di economie domestiche.

Ecco l'amaro verdetto: proprio le economie domestiche con un reddito mensile inferiore a 4'000 franchi hanno perso circa il 20% del reddito durante la crisi. Chi ha perso il lavoro addirittura oltre il 50%.

Come mai? Fra l'altro perché molti interessati non hanno ricevuto l'indennità di disoccupazione, per esempio se svolgevano un'attività accessoria o erano ancora in formazione. Benché il nostro sistema di assicurazioni

sociali sia strutturato relativamente bene, i perdenti sono proprio i redditi bassi e i lavoratori indipendenti. Quindi proprio coloro che necessitano urgentemente di sostegno finanziario. Se le persone perdono il lavoro e non ricevono alcuna indennità di disoccupazione, si innesta la spirale del debito. Gli economisti dell'ETH lo descrivono così: "Poiché in alcune economie domestiche il reddito e i risparmi (ammesso che ve ne fossero) non bastavano più a coprire le spese correnti, una parte degli

intervistati si è indebitata."

Secondo lo studio, il nuovo indebitamento in determinati gruppi di popolazione è particolarmente gravoso: tra questi, oltre ai nuovi disoccupati (25% degli intervistati), vi sono persone che erano già disoccupate e non sono riuscite a trovare un nuovo impiego (16% degli intervistati). Inoltre, vittime del nuovo indebitamento sono soprattutto gli indipendenti (13% degli intervistati) e le persone in lavoro ridotto (11% degli intervistati).

www.handelszeitung.ch
www.moment-online.ch > Rubrica fonti

"Incostituzionale, arbitraria e sproporzionata"

Pirmin Schwander, consigliere nazionale di lunga data e membro della Commissione delle finanze, ha parlato con gli Amici della Costituzione della nuova legge Covid-19.

Perché in Consiglio nazionale ha votato contro la legge?

Pirmin Schwander: Né la Costituzione federale e neppure la legge sulle epidemie del 2016 stabiliscono criteri per definire quando può o deve essere proclamata una "situazione straordinaria". Il 16 marzo 2020 il Consiglio federale scrive: Il Consiglio federale "proclama la 'situazione straordinaria' ai sensi della legge sulle epidemie." Come può proclamarla se non esistono criteri a tal fine? Di conseguenza il Consiglio federale ha semplicemente "deciso" che si trattava di una "situazione straordinaria", senza base giuridica. Questo "diritto di necessità", trasposto dal Parlamento praticamente 1:1 nel diritto ordinario, è di conseguenza altrettanto incostituzionale, arbitrario e sproporzionato.

La legge Covid-19, in base al diritto di necessità prevede pieni

poteri per il Consiglio federale e aiuti finanziari, entrambi nella stessa legge.

Ritengo anche questo incostituzionale e contrario alla legge. Prima di approvare un credito, le commissioni di vigilanza devono avere la possibilità di verificare le rispettive basi giuridiche. Se tutto è nella stessa legge, ciò è praticamente impossibile. L'elettorato non può più votare liberamente rifiutando l'uno e approvando l'altro, i diritti politici vengono vanificati.

La sua mozione chiede la trasposizione degli aiuti finanziari in un'altra legge. Perché?

La legge Covid-19 dapprima disciplinava soprattutto le misure sanitarie volte a contenere il virus. Con le decisioni del Parlamento la legge si è trasformata a vista d'occhio in un decreto di politica economica, che prevede prestazioni di sostegno per i settori colpiti.

Ritengo che il referendum si rivolga in primis contro le misure sanitarie e il "regime di necessità" nel suo insieme. Gli aiuti finanziari sono poco o meno controversi.

Come si potrebbe disciplinare al meglio gli aiuti finanziari agli interessati?

Consiglio federale e governi cantonali hanno paralizzato la vita pubblica e mezza economia recando danno a chi ha subito le misure, e questo, senza alcuna base di dati oggettiva. Confederazione e Cantoni sono dunque pienamente responsabili per il danno che hanno causato. Non si tratta quindi di "aiuti finanziari", ma del danno effettivo!

Molti indipendenti e imprenditori temono di non ricevere più sussidi in caso di un NO alla legge Covid-19. Sono timori giustificati?



No, tutt'altro. Consiglio federale e Parlamento hanno la scelta di attuare la mia mozione nella prossima sessione estiva. Il Parlamento ha già dimostrato che le modifiche di legge sono possibili in una "sola" sessione. Occorre unicamente la volontà politica.

La pandemia come déjà-vu

L'organizzazione mondiale della sanità OMS nella dichiarazione delle pandemie segue un modello. Finora i vincitori sono sempre stati i giganti farmaceutici.

L'era della pandemia ha avuto inizio nel 2005: circolava il virus influenzale A/H5N1. Klaus Stöhr, l'allora responsabile del programma globale sull'influenza e coordinatore della ricerca sulla SARS dell'OMS, in un'intervista per la rivista scientifica medica *The Lancet*, affermò che la successiva pandemia influenzale avrebbe potuto peggiorare drammaticamente a causa del ceppo mortale H5N1. In tal caso si sarebbero

dovuti prevedere da due a sette milioni di decessi, soprattutto perché due dei tre criteri per la dichiarazione di una pandemia sarebbero già stati presenti:

Le aziende farmaceutiche hanno voce in capitolo presso l'OMS

l'esistenza di un nuovo virus e la trasmissione animale-uomo. Con l'eventuale trasmissione uomo-uomo, l'OMS si sarebbe vista costretta a dichiarare il livello 6: pandemia. Affermando che milioni di persone potevano essere in pericolo, l'OMS invitò gli Stati a fare scorta di farmaci antivirali. Tuttavia, l'epidemia mortale non si verificò. Nel 2007 Stöhr passò dall'OMS al gigante farmaceutico Novartis. Soltanto due anni dopo, nel 2009, dopo la comparsa dell'influenza suina A/H1N1, l'OMS

dichiarò una pandemia. I governi fecero di nuovo scorta di vaccini, ma neppure questa emergenza dichiarata dall'OMS si verificò.

Con una misura decisiva, nel 2016 l'OMS fa in modo che le aziende farmaceutiche possano influire direttamente sulla politica sanitaria: ora i rappresentanti farmaceutici possono sedere all'interno dei gruppi di lavoro dell'OMS, i quali prendono le decisioni più importanti. A marzo del 2020 l'OMS dichiara di nuovo una pandemia, questa volta per il SARS-CoV-2.

Test positivo, ma non malati. E non contagiosi

Circa un terzo di tutte le infezioni da Covid-19 decorrono senza sintomi. Lo rivela uno studio dell'Università di Berna.

Uno studio della rivista scientifica Nature, rinomata a livello mondiale, mostra cosa ciò significa nella pratica: il risultato è sensazionale.

I ricercatori hanno analizzato i dati di un totale di 10 milioni di persone a Wuhan in Cina. Ne risulta che non vi è nessuna prova secondo cui le persone asintomatiche testate positive potrebbero essere contagiose. Tutte le persone a stretto

contatto con i positivi asintomatici sarebbero risultate negative al test, evidenziando quindi l'improbabile contagiosità dei positivi asintomatici rilevati in tale studio.

Buono a sapersi: quando un test PCR è positivo, gli interessati sono considerati infetti per definizione. Secondo le indicazioni dei produttori dei test PCR, questo non proverebbe però la malattia COVID-19.

www.nature.com; www.moment-online.ch > Rubrica fonti



Scena del film: la caccia è aperta.

Swissmedic e la coltura cellulare

L'autorità federale manipola la formazione delle opinioni cambiando le proprie dichiarazioni, addirittura nelle guide informative.

Nella "Guida informativa sui test COVID-19 attualmente disponibili in Svizzera" del 20.5.2020, in merito al test PCR si legge:

Noi testiamo come ci pare: un dietrofront a 180 gradi!

"Tuttavia, il rilevamento degli acidi nucleici **non fornisce alcuna informazione sul grado di infettività di un agente patogeno.** Questo può essere fatto solo attraverso il rilevamento e la moltiplicazione dei virus in coltura cellulare."

Queste colture cellulari necessarie non vengono però allestite, come confermano i laboratori

di analisi PCR commerciali: troppo dispendioso, anche in termini di tempo. Nonostante ciò ogni persona testata positiva viene considerata un "caso confermato in laboratorio".

Il 31.8.2020, Swissmedic pubblica una nuova guida.

Il rilevamento dei virus in coltura cellulare richiesto è stato cancellato, il significato della frase riportata sopra in grassetto è capovolto: **"Con l'ausilio di questo metodo di elevata sensibilità ed efficienza è possibile rilevare specificamente gli acidi nucleici di un agente patogeno nei campioni dei pazienti. Un risultato PCR positivo indica un'infezione con l'agente patogeno."**

Ogni persona testata positiva

continua a essere considerata un "caso confermato in laboratorio". Perché Swissmedic ha modificato la guida? Nella versione originale, la conferma richiedeva una coltura cellulare esterna mai allestita da nessun laboratorio. I casi pubblicati giornalmente sono dunque tutt'altro che attendibili. Eppure servono a giustificare le misure. Certo, la nuova versione della guida si basa sulle argomentazioni ufficiali, ma questo non rende più affidabili i casi riportati. E se si consulta la guida del laboratorio AC di Spiez, la contraddizione resta invariata. Inoltre, il controverso test PCR non è mai stato standardizzato a livello svizzero. Perché?

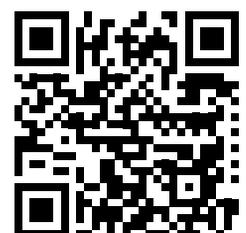
www.swissmedic.ch; *Le fonti riportano le due differenti guide informative di Swissmedic:* www.moment-online.ch > Rubrica fonti

Un filmato chiarificatore: "Il Making of della legge Covid-19"

La nascita di una legge creata precipitosamente, che di fatto ignora la nostra Costituzione, può essere spiegata in modo divertente? Per sapere la risposta guardate il nostro brevissimo cortometraggio utilizzando il codice QR sottostante.

Il filmato, che vede protagonisti il ministro delle finanze Ueli Maurer e il ministro della sanità Alain Berset, descrive la stranezza all'origine della legge Covid-19.

Codice QR e link per il web



Test PCR e il saliscendi dei casi

Le misure politiche introdotte contro il Covid-19 si basano sul cosiddetto numero di casi. Questa cifra rivela però ben poco, perché il test PCR utilizzato a tal fine è inadatto.



© Mufid Majnun, unsplash

Dietro alla tecnologia del cosiddetto test PCR vi è una semplice osservazione: moltiplicando una piccola parte invisibile di una molecola un numero sufficiente di volte creando una catena, prima o poi questa catena diventa visibile; in questo modo si ottiene la prova della presenza

di un frammento prima invisibile.

Semplificando molto, un test PCR per il SARS-CoV-2 funziona proprio così.

Un minuscolo frammento genetico di virus viene moltiplicato un numero sufficiente di volte, finché la catena che si

forma inizia a illuminarsi a contatto con una particolare sostanza.

Nulla più di questo, come confermano anche i produttori dei test PCR. Se la catena si illumina, il risultato del test è positivo: abbiamo una presunta nuova infezione, un nuovo caso. Il test PCR non è però in grado di dimostrare che una persona positiva al test PCR, secondo la definizione di cui sopra, possa ammalarsi di Covid-19. E neppure se questa persona con test positivo possa contagiarne altre. Non è chiaro nemmeno se questa persona ospiti un solo virus intatto (!) oppure soltanto dei frammenti innocui. Ricavarne un numero di casi, secondo il parere di numerosi esperti, è estremamente azzardato.

Il problema è stato descritto niente di meno che dal Prof. Christian Drosten nel 2014, nel settimanale tedesco Wirtschaftswoche. Drosten è considerato co-scopritore dei virus SARS e all'epoca si è espresso in merito alle carenze dei test PCR. Allora si trattava della MERS, una malattia respiratoria imparen-

tata con il coronavirus: il test PCR sarebbe così sensibile da rilevare una singola molecola ereditaria del virus. Se un simile

Cosa dimostra un test PCR positivo? Ben poco!

agente fosse presente nella mucosa nasale di un'infermiera per un giorno, senza che questa si ammali o se ne accorga, questa sarebbe considerata un caso MERS. Dove prima si rilevavano persone gravemente malate, ora all'improvviso la statistica riporterebbe casi lievi e persone che in realtà sono sane. Questo spiegherebbe anche l'esplosione dei casi in Arabia Saudita. A ciò si aggiunge che i media locali avrebbero ingigantito il fatto, afferma Drosten.

www.wiwo.de

www.moment-online.ch > Rubrica fonti

Test PCR e numero di casi sono inutili

La distruttiva sentenza del tribunale amministrativo di Vienna del 24 marzo 2021 stabilisce che il test PCR e il numero di casi da esso derivati non sono significativi.

Non solo in Svizzera dall'inizio della crisi da coronavirus le misure sono motivate dal cosiddetto numero di casi. Oltre confine, in Austria, il tribunale amministrativo della capitale ha pubblicato una sentenza sensazionale: il servizio sanitario della città di Vienna avrebbe utilizzato le parole "numero di casi", "risultati dei test", "casi individuati" e "numero di infezioni", si legge nella sentenza. "Questa confusione di termini

non rende giustizia a una valutazione scientifica della situazione della malattia", critica il tribunale.

Nella sua sentenza, il tribunale entra anche nel merito dei cosiddetti valori CT. Si tratta del numero di cicli di amplificazione all'interno della procedura di test PCR.

Quanto già dimostrato nell'estate 2020 da studi fondati, ora è sancito anche dal tribunale: con valori CT superiori a 24

cicli, "nessun virus in grado di replicarsi può essere rilevato e un test PCR non è adatto per determinare l'infettività".

I laboratori commerciali dei test PCR in Svizzera lavorano però con 40 cicli. Il nostro Ufficio della sanità pubblica (UFSP) non ha emesso in merito

prescrizioni vincolanti ai laboratori PCR.

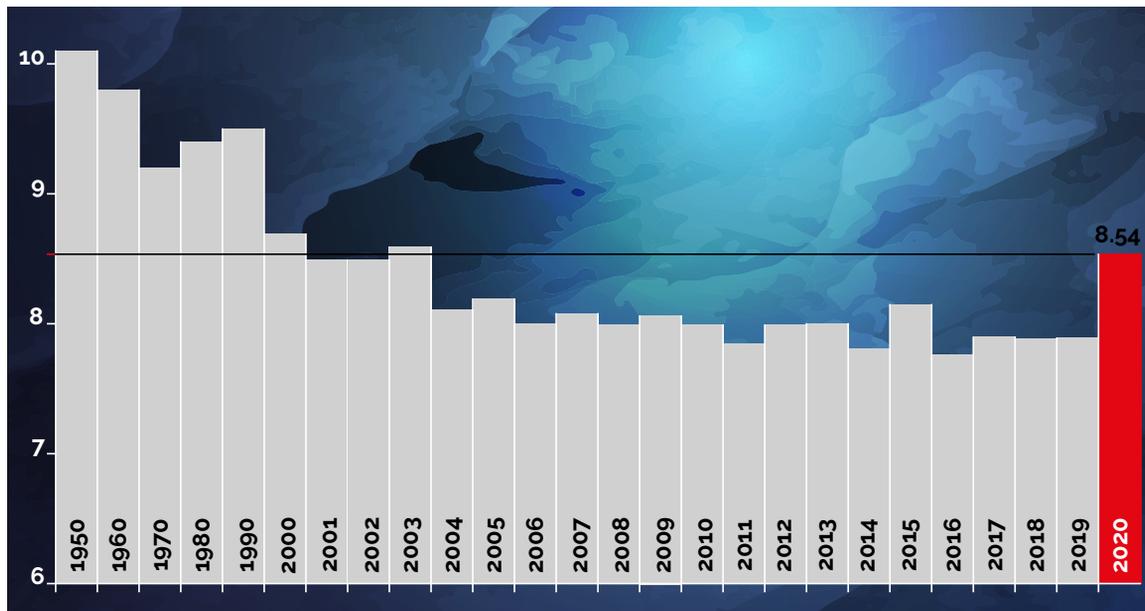
Il tribunale di Vienna riassume: per l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), sarebbe decisivo "il numero di infezioni/ persone malate e non coloro che sono risultati positivi al test o altri 'casi'".

La sentenza in tedesco:

www.moment-online.ch > Rubrica fonti

La presunta minaccia

Avvertimenti insistenti hanno profetizzato un aumento dei tassi di mortalità. L'assistenza sanitaria potrebbe collassare. Cosa dice la statistica?



Tasso di mortalità grezzo: ogni 1000 abitanti della Svizzera dal 1950

Fonte: Ufficio federale di statistica, www.bfs.admin.ch

Fin dall'inizio i politici hanno messo in guardia dalla pericolosità del coronavirus. Soprattutto la Swiss National Covid-19-Task-Force, istituita urgentemente, rivolgeva appelli insistenti alla popolazione.

Durante le conferenze stampa il suo responsabile, Martin Ackermann, parlava di tassi di crescita esponenziali degli infetti, dei decessi, della scarsità di letti in terapia intensiva e di un possibile collasso del sistema sanitario: una situazione allarmante. Se dovessimo arrivare al sovraccarico, così Ackermann, potrebbero venire a mancare le

capacità per fornire le cure necessarie a tutti i malati gravi. Se ciò si verificasse, il tasso di mortalità aumenterebbe ancora notevolmente.

La situazione era davvero così seria? Oppure si è trattato di un errore di valutazione, forse addirittura di un'esagerazione?

Oggi, dopo oltre un anno di "accanita lotta al coronavirus" in Svizzera, sono disponibili le cifre. Il quadro è leggermente diverso.

Conseguenze dell'invecchiamento

Premessa: la popolazione Svizzera diventa sempre più anziana. La quota di persone anziane e molto anziane è in costante aumento negli ultimi anni. Vi contribuiscono l'assistenza sanitaria moderna e soprattutto le condizioni di vita sane in un Paese benestante. Di per sé un'evoluzione positiva. La quota degli ultra 90enni negli ultimi dieci anni è aumentata del 37% fino al 2020. Nello stesso periodo anche il gruppo di età tra i 70 e i 79 anni è net-

tamente cresciuto (+30%).

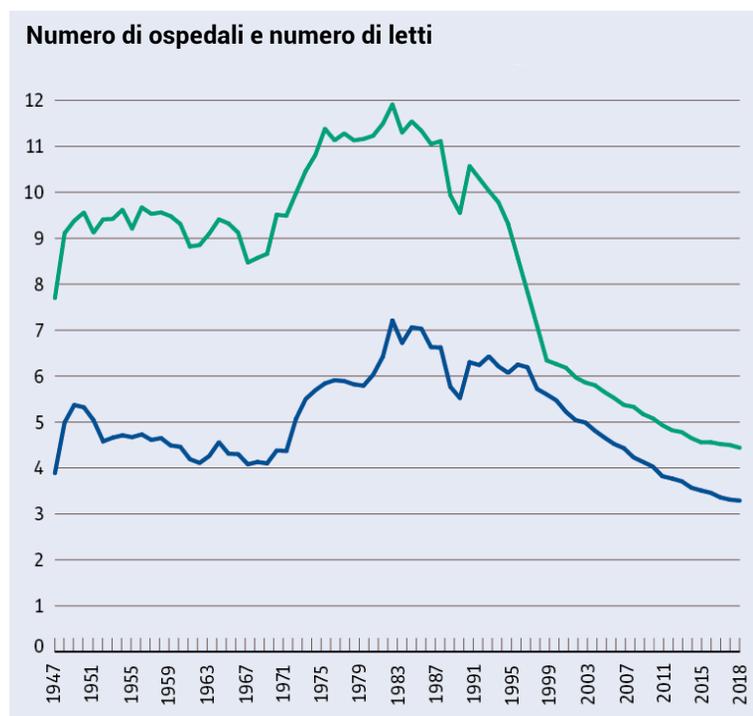
E per quanto ogni singolo caso sia molto triste: gli statistici potevano prevedere fin dall'inizio che il numero dei decessi sarebbe aumentato. Dunque il 2020 è stato un anno con una mortalità elevata. Ogni mille

svizzeri sono decedute 8,54 persone. Un tasso di mortalità simile si è registrato l'ultima volta nel 2003 (cfr. tabella). Rispetto all'anno precedente, il 2019 quindi, l'aumento è stato di 0,65 su mille abitanti.

Tuttavia queste statistiche dicono poco se non si considerano i singoli gruppi di età. Quali sono contraddistinti dai tassi di mortalità più elevati? Naturalmente i molto anziani, circa un quarto delle persone oltre i 90 anni è deceduta l'anno scorso.

Se però si paragona la mortalità delle varie classi di età su diversi anni, la statistica mostra nettamente che nessuno dei gruppi, suddivisi per fasce di età di 10 anni, ha registrato un aumento di mortalità nel 2020.

Perché dunque la mortalità totale del 2020 è superiore rispetto a quella degli anni precedenti? La spiegazione è semplice: in una società che invecchia, ovviamente ogni anno aumenta il numero di persone che a causa



Fonte: Gli ospedali svizzeri, www.hplus.ch

"La situazione è stata forse fraintesa, se non addirittura esagerata?"

di un processo del tutto naturale affronta l'ultima fase della vita. Dopo tutto, non possiamo vivere in eterno.

Ospedali sovraccarichi

Le possibilità della medicina moderna svolgono un ruolo decisivo nel determinare se e come invecchiamo. Per questo il potenziamento dell'assistenza medica dovrebbe crescere di pari

passo con la quota di persone anziane. Tuttavia non è così! Pare sia vero il contrario.

**Più persone
anziane, ma meno
posti negli
ospedali**

Negli ultimi vent'anni, il numero di ospedali in Svizzera, soprattutto nel settore dell'assistenza di base, è stato drasticamente ridotto (cfr. grafico). Un numero nettamente in crescita di persone oltre i 65 anni dispone di sempre meno ospedali.

Non stupisce dunque che già molto prima del Covid-19, durante la stagione influenzale e sciistica, il sistema sanitario fosse sovraccarico e raggiungesse i propri limiti.

www.bfs.admin.ch
www.moment-online.ch > Rubrica fonti

Si è oltrepassato il limite

"L'attività dello Stato deve rispondere al pubblico interesse ed essere proporzionata allo scopo." Almeno così prevede l'articolo 5 della Costituzione federale.

Per arginare un'effettiva pandemia, vi sono fondamentalmente due vie: quella medico-farmacologica, con la somministrazione di farmaci per alleviare la malattia, oppure l'individuazione di un vaccino che possa impedire la malattia e la sua ulteriore diffusione. Se entrambe non sono disponibili, entra in azione il piano B: il cosiddetto intervento non farmacologico. Questo può essere attuato unicamente attraverso l'azione dello stato.



© Hedgehog Digital, unsplash

Vi rientra ad esempio l'isolamento delle persone. Nessun contatto, nessuna diffusione: ecco l'idea che vi sta dietro. Nel caso di lockdown e limitazioni dei contatti sotto controllo ufficiale è però necessario valutare molto attentamente rischi e benefici. E soprattutto assicurarsi di non ridurre eccessivamente i diritti dei cittadini.

Il Consiglio federale è stato presto disposto a optare per misure rigorose. Siamo stati "isolati" per sicurezza, ampie fette dell'economia sono state paralizzate. Ma a cosa sono valse effettivamente queste misure? Hanno impedito la diffusione del virus? Una serie di scienziati in diversi studi risponde: "no".

Altri ritengono gli apparenti vantaggi di lockdown e coprifuoco fortemente esagerati,

soprattutto perché le misure causano molti danni e sofferenza umana.

Uno studio attuale che ha esaminato i decessi in diversi Paesi ha portato alla luce risultati sorprendenti. Indipendentemente da confinamento a casa, lockdown, esecuzione di molti test o conduzione "normale" della vita di prima, la mortalità per Covid-19 rimane sempre all'incirca la stessa.

Coronavirus e relative misure: un catalizzatore

L'associazione umanitaria Welthungerhilfe ha recentemente fornito cifre spaventose: la crisi da coronavirus ha portato a un drastico aumento di fame e povertà. Soprattutto nell'Africa subsahariana, nell'Asia meridionale e in parti dell'America centrale la situazione è allarmante.

**270 milioni
di persone sono
a rischio di
morte per
denutrizione.**

Secondo fonti delle Nazioni Unite, attualmente 270 milioni di persone rischiano di morire di fame: il doppio rispetto a prima della pandemia. E la Banca Mondiale prevede che entro la fine di quest'anno, a livello mondiale 149 milioni di persone cadranno in povertà estrema. Anche l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura ha corretto le proprie stime e prevede che entro il 2030 ca. 900 milioni di persone nel mondo patiranno la fame, cioè all'incirca una persona su dieci.

**Cosa hanno
portato
effettivamente
le misure?**

www.nature.com
www.moment-online.ch > Rubrica fonti

www.welthungerhilfe.org
www.moment-online.ch >
Rubrica fonti

La paura è una cattiva consigliera

Nell'informare sul COVID-19, il governo ha agito con accortezza?

Tutto iniziò con un virus, che attirava l'attenzione sugli schermi o nelle prime pagine con i suoi colori fluorescenti: il coronavirus! I media riportavano "si tratterebbe di un nuovo e pericoloso agente patogeno diffusosi in Cina. Ci sarebbero malati e morti."

Quando ben presto i casi di malattia si moltiplicarono in Austria, Italia e Svizzera, affermarono: "La situazione è seria, molto più del previsto. Il virus è arrivato da noi."

A quel momento probabilmente tale avvertimento sarebbe bastato per una popolazione relativamente ben istruita, ma gli strateghi della Confederazione, di pari passo con la maggior

"Con le aperture corriamo un rischio considerevole"

(Martin Ackermann al Tagesanzeiger, Zurigo, 17.4.2021)

parte dei media, hanno preso un'altra strada. Erano più o meno del parere che fosse necessario esercitare una forte pressione.

Per primo si è distinto Daniel Koch, l'allora responsabile della Divisione malattie trasmissibili

dell'UFSP. In base a notizie e immagini dall'Italia, ha dipinto uno scenario terribile per la Svizzera. In Italia tutto sarebbe stato fuori controllo e noi quindi i prossimi sulla lista.

Da allora, per il Covid-19 si è continuato a parlare soprattutto di morte e rovina. "Si sviluppa molto rapidamente. Nel frattempo forse abbiamo già altri morti", così Koch.

Con Martin Ackermann, a capo della Task-Force, il tono si è ulteriormente inasprito. Tassi di riproduzione e incidenza sono

stati adottati come indici della minaccia. Chiunque non seguiva le misure, era tacciato di essere responsabile della morte di altri.

Le conseguenze di questa politica sono state ben presto tangibili: molte persone, spaventate, sono rimaste a casa, attenendosi alle direttive, alcuni hanno fatto lezione ai propri figli, altri si sono isolati. Ma soprattutto, la maggior parte ha fatto una cosa, ha ubbidito: spaventare la popolazione funziona a lungo termine.

www.srf.ch

www.moment-online.ch > Rubrica fonti

Il Consiglio federale spaventa la popolazione con la malattia

Il Dr. Andreas Bircher, nipote di Max Bircher-Benner (birchermüsli), ha scritto all'UFSP una benevola lettera fornendo consigli per la promozione della salute dei cittadini. Non ha mai ricevuto risposta.



Le vitamine e i minerali di questo pasto rafforzano le difese immunitarie naturali.

Di fronte a un'epidemia dilagante, paura e terrore non sono una buona strategia, bensì condurre una vita sana. Il Dr. Andreas Bircher ne è certo. Alcuni studi avrebbero addirittura dimostrato che aspettarsi una malattia in balia della paura indebolirebbe il sistema immunitario.

La medicina moderna troppo spesso dimentica che il nostro organismo dispone di innumerevoli meccanismi di difesa e di regolazione. La cosa importante è rafforzarli, e questo si può fare da soli sotto la propria responsabilità.

Tra i mezzi più efficaci il Dr. Bircher menziona passeggiate regolari, dormire a sufficienza, un'alimentazione equilibrata con un elevato apporto di vegetali crudi oltre che di vitamine e minerali a sufficienza.

www.bircher-benner.com

www.moment-online.ch >

Rubrica fonti

© Victoria Shes, unsplash

Le misure e le loro conseguenze



Anna Brunner,
musicista, Hünibach

Da trent'anni sono musicista indipendente, ero dunque abituata ad alti e bassi nel numero di incarichi. Che però mi si proibisca di lavorare da un giorno all'altro non era mai accaduto.

Le indennità promesse in tutta fretta, piuttosto che un aiuto, sono state una beffa. Arrivano CHF 147.- al mese. Di principio non vorrei dipendere da queste indennità. Il mio lavoro mi piace. Nessuno è obbligato ad andare a un concerto. Per me è inaccettabile che l'intera cultura venga semplicemente zittita.



André Genet,
pensionato, Vaud

Ricordo la mia infanzia e l'associazione di ginnastica del paese: quanto eravamo orgogliosi di sventolare la bandiera vodese: verde, il simbolo della natura, e bianca, il simbolo dei ghiacciai. E soprattutto le ispiranti parole "liberté e patria".

Da adulto grazie alla mia professione e al servizio militare ho avuto modo di visitare il nostro meraviglioso Paese, un'esperienza arricchente.

Per questo mi sento offeso e tradito, se un membro del Consiglio federale mi definisce "cospirazionista" o "estremista di

destra" perché non appoggio le misure volte a combattere questa cosiddetta pandemia.

Immagine MAD



F. L., Ginevra
(Nome noto alla redazione)

Mio figlio di 14 anni soffre di epistassi e la mascherina peggiora ulteriormente la situazione. A novembre ha dunque ricevuto un attestato medico di esonero. Valido in un primo tempo, non è poi più stato riconosciuto dalle autorità.

Ho consultato diversi medici in cerca di aiuto. Mi hanno confidato che l'UFSP aveva inviato un divieto ufficiale di emettere esoneri dall'uso della mascherina. La situazione di mio figlio è peggiorata e i medici hanno deciso che sarebbe rimasto a casa.

A Ginevra non ci sono scuole online. Per fortuna abbiamo la possibilità di fargli seguire lezioni private. Ma cosa fa chi non può? Questi bambini vengono semplicemente "buttati fuori" dal sistema.

© Lucia Macedo, unsplash



Iwan Iten, gastronomo, Unterägeri
Sono un imprenditore gastronomico con trenta collaboratori, abituato ad agire sotto la mia responsabilità, in modo

indipendente. Lo stato però impone sempre più condizioni. Veniamo resi dipendenti dal denaro pubblico.

Il 5 ottobre dell'anno scorso, da noi avevamo introdotto tutte le disposizioni: disinfettante, distanziamento e obbligo della mascherina. Per tre mesi abbiamo lavorato così. Nonostante ciò, il 22 dicembre il Consiglio federale ha posto in lockdown tutti i ristoranti, per oltre quattro mesi!

Questa è la prova che il piano di protezione non è servito, altrimenti non sarebbe stato necessario chiudere i ristoranti. La politica e le autorità mi hanno deluso.



E. G., assistente geriatrica,
e Doris L., Ginevra
(Nome noto alla redazione)

Sono assistente geriatrica e per quattro anni mi sono presa cura di Doris, una signora di 86 anni, a casa sua. Quando i suoi figli non hanno più potuto visitarla a causa del coronavirus, si è trovata sempre più sola.

Così ha deciso di trasferirsi in una casa anziani. Qui è stata dapprima completamente isolata e "rinchiusa" in una stanza vuota. I nuovi assistenti si presentavano unicamente in mascherina. Dopo la quarantena, i suoi contatti continuavano a essere limitati.

La conseguenza: Doris pianse per giorni, completamente persa. Iniziarono a darle antidepressivi. L'ultima cosa che ho sentito: è finita in un reparto psichiatrico. Non so se mai la rivedrò.

© Cristian Newman, unsplash

Conclusioni

- ◆ Invece della legge Covid-19 è necessaria una regolamentazione separata per ammortizzare le conseguenze materiali degli interessati. Esiste già una relativa mozione sostenuta da 20 parlamentari.
- ◆ La legge Covid-19 promette aiuti finanziari, ma le insidie giuridiche escludono molte aziende che necessiterebbero urgentemente di denaro.
- ◆ Sempre più aziende e persone si trovano in difficoltà esistenziali.
- ◆ La "situazione straordinaria" è stata decisa dal Consiglio federale senza base giuridica. Un "diritto di necessità" incostituzionale è diventato legge.
- ◆ Una base di dati insufficiente, come mostra la problematica del numero di casi, test PCR e tassi di riproduzione, non può motivare le misure fondate sulla legge Covid-19.
- ◆ I responsabili politici hanno diffuso paura e terrore tra la popolazione, nessuno di questi scenari si è verificato.
- ◆ La conseguenza: no a una legge che cerca di legittimare uno status quo incostituzionale.



La legge Covid abolisce la libertà in Svizzera

La legge discrimina
i non vaccinati



Sorveglianza di massa
con totale tracciamento dei contatti

Perdere i diritti
in nome di indennità vacillanti?

PENSARE È PERMESSO PUNIBILE

La legge MPT: di cosa si tratta?

Il 20 settembre 2020 il Parlamento svizzero ha approvato la legge federale sulle misure di polizia per la lotta al terrorismo (MPT).



© Timeo Buehrer, unsplash

Secondo il volere del Consiglio federale, con l'aiuto della legge MPT la polizia può intervenire "tempestivamente in caso di indizi concreti e attuali di attività terroristiche".

In base alla legge la polizia dispone di vari mezzi a tal fine. Fra questi l'obbligo di partecipare a colloqui per i sospettati, l'obbligo di presentarsi, il divieto di avere contatti con altri "potenziali terroristi" e il divieto di lasciare il Paese.

La misura più incisiva è però la "residenza coatta", con la quale si intendono gli arresti domiciliari come pena privativa della libertà. Questa entra in gioco come ultima risorsa, quando "tutte le misure sociali, educative o terapeutiche sono state

provate rivelandosi inefficaci", comunica il Consiglio federale. I critici della legge vedono però in pericolo i diritti costituzionali di tutti gli svizzeri.

La definizione di "potenziale terrorista" è infatti così ambigua, che ai sensi della legge MPT chiunque eserciti una critica allo Stato può essere considerato un sospettato. Inoltre la polizia, questa è una novità per le democrazie occidentali, può stabilire senza decreto giudiziario chi considerare "potenziale terrorista" ai sensi della nuova legge. Le misure in seguito pronunciate dalla polizia, ad eccezione degli arresti domiciliari, non necessitano di una decisione o di un controllo giudiziari.

La versione attuale della legge su Fedlex:
www.fedlex.admin.ch/eli/fga/2020/2004/it

Nils Melzer: chiaro e tondo

Il relatore speciale dell'ONU sulla tortura, professore di diritto internazionale ed esperto per i diritti umani presso istituti e accademie, risponde alle domande più urgenti sulla legge MPT.

Per la lotta al terrorismo, ci occorre la legge MPT o sono sufficienti le leggi esistenti?

Nils Melzer: Per la lotta al vero terrorismo, ovvero i crimini violenti politicamente motivati, le leggi esistenti sono più che sufficienti. Il Codice penale svizzero rende infatti punibili già gli atti preparatori di crimini violenti, indipendentemente dalla futura esecuzione di tali crimini. Anche oggi è dunque possibile intervenire precocemente e secondo il Codice di procedura penale, in caso di sospetto fondato si possono ordinare misure di sorveglianza segrete o addirittura la carcerazione e il procedimento penale, senza che un crimine violento concreto venga eseguito o tentato. Il vantaggio delle leggi svizzere in vigore risiede nel fatto che non si finisce su un "elenco di terroristi segreto" in base a criteri vaghi, che dietro le quinte viene poi condiviso con servizi segreti esteri, il che può portare per esempio all'improvviso arresto e alla tortura degli interessati in vacanza in Egitto. In qualità di relatore speciale dell'ONU sulla tortura ho regolarmente a che fare con casi simili.

Una critica importante riguarda la definizione di terrorismo. "Chi propaga paura per modificare l'ordinamento dello Stato" è un terrorista. Cosa include questa formulazione vaga?

Effettivamente la MPT non definisce più il terrorismo come un crimine violento, ma va ben oltre. La definizione della MPT è talmente espansiva che da un lato è assolutamente inadatta a impedire il terrorismo e dall'altro, rappresenta una minaccia frontale per i diritti politici fondamentali di cittadini pacifici. L'intenzione di "modificare l'ordinamento dello Stato" è già data da qualunque raccolta di firme. Un'azione tutt'altro che sovversiva, bensì la ragion

"Le leggi esistenti sono più che sufficienti."



© UN Photos

d'essere di ogni democrazia diretta e il diritto fondamentale più importante di ogni cittadino. Che durante la campagna per una votazione si cerchi anche di generare paure, ad esempio verso le catastrofi ambientali, l'inforestierimento o le crisi finanziarie, è abbastanza comune. Questo non ha niente a che vedere con il ricatto terroristico. Io stesso durante la campagna del referendum contro la MPT ho propagato pubblicamente paura verso la minaccia dello stato di polizia. Tecnicamente secondo la MPT, questo rappresenterebbe però già un'"attività terroristica". Il pericolo di un reato o di una reale minaccia per la sicurezza pubblica non è più un presupposto per essere bollati come "potenziali terroristi". Il messaggio del Consiglio federale concernente il disegno di legge ha chiaramente fuorviato il Parlamento affermando

che la definizione di terrorismo della MPT sarebbe la stessa della LAIn. A differenza della MPT, la LAIn (Legge federale sulle attività informative) presuppone espressamente una minaccia concreta per la sicurezza interna o esterna quando è a repentaglio un bene giuridico importante quale la vita, l'integrità fisica, la libertà delle persone oppure l'esistenza e il funzionamento dello Stato.

Chi rompe il divieto di avere contatti pronunciato per aver "propagato paura" può essere punito con una pena detentiva sino a tre anni. Come valuta la proporzionalità in questo caso?

Nel caso in cui, come in qualunque altro Stato di diritto democratico del mondo, si definisce il terrorismo come crimine violento, un divieto di avere contatti veramente



© David McDowalls

necessario per impedire il crimine e la punizione delle infrazioni possono essere accettabili. Con l'attuale definizione di terrorismo della MPT, lo Stato di diritto viene però completamente soppresso. In base alla MPT infatti, una persona per la quale non si presuppone alcun pericolo di reato, può improvvisamente diventare un criminale legalmente condannato, solo perché ha violato un divieto di avere contatti pronunciato dalla polizia.

I divieti della polizia di avere contatti e di accedere ad aree determinate, soprattutto per i bambini a partire da 12 anni, sono compatibili con i diritti umani?

No. Chiaramente la polizia in caso di emergenza deve poter intervenire temporaneamente nei diritti fondamentali di una persona, ad esempio per impedire un delitto o provvedere a un arresto. Tuttavia le misure preventive che limitano in modo duraturo e sensibile i diritti fondamentali, non devono essere uno strumento di polizia, ma ordinate da un tribunale in una procedura conforme allo Stato di diritto, che garantisca all'interessato un processo equo e i rispettivi mezzi legali. Misure così drastiche non possono essere decise a porte chiuse, sulla base di prove segrete di servizi segreti esteri, ma devono rientrare nella sfera pubblica. Perché il SIC (Servizio delle attività informative della Confederazione), o Fedpol, naturalmente non raccoglie tali informazioni direttamente sul posto, come nel

Pakistan del Nord o in Iraq, ma le ottiene dai servizi segreti esteri in cambio di informazioni su "potenziali terroristi" in Svizzera. Su questo non dobbiamo farci illusioni.

La legge prevede anche la segregazione cellulare. Quanto è adeguata secondo lei?

Ancora una volta, dipende dal caso. Nel

Considerare "attività terroristica" il dissenso politico non violento, rende possibile la detenzione in isolamento politicamente motivata.

caso estremo, per motivi di sicurezza un criminale violento pericoloso deve essere detenuto in segregazione cellulare per un determinato periodo. La MPT tuttavia, prevede di ordinare la segregazione cellulare già "per impedire che altri detenuti siano influenzati da un'ideologia che potrebbe indurli a compiere attività terroristiche". Se ora definiamo anche il dissenso politico non violento come "attività terroristica", creiamo i presupposti per una detenzione in isolamento politicamente motivata e un

sanzionamento delle opinioni, che finora era noto solo nella dittatura. Non saremmo dunque molto lontani da una detenzione rieducativa politica come in Cina.

Come si spiega che in Svizzera, tradizionalmente liberale, nasca una legge contro la quale mettono in guardia oltre 50 giuristi universitari e addirittura l'ONU?

Dall'11 settembre 2001 con la "guerra al terrorismo", i governi in tutto il mondo hanno via via perso il senso della realtà distanziandosi sempre più da diritti fondamentali costituzionali, democrazia e Stato di diritto. Dietro le quinte si è anche sempre più rinunciato alla sovranità nazionale in favore di una stretta cooperazione tra i servizi segreti dei vari Paesi. In questo caso le autorità svizzere, con uno sfacciato inganno hanno fatto approvare al Parlamento un disegno di legge oggettivamente inadatto e pericoloso. Con i "paraocchi" e rinnegando la realtà, hanno affrontato la resistenza collettiva di numerosi esperti, organizzazioni per i diritti umani, istituzioni internazionali e addirittura il proprio dipartimento degli affari esteri. Evidentemente non sono più animati in primo luogo dal senso del dovere nei confronti del proprio Paese e della sua Costituzione, ma sembrano perseguire altri interessi. Il fatto che il Parlamento, di fronte agli espliciti avvertimenti sia dalla Svizzera che dall'estero, non sia perlomeno diventato diffidente, ma abbia ubbidito validando il disegno, nonostante la Confederazione non abbia alcuna competenza legislativa in materia, è la palese dimostrazione, estremamente negativa, del funzionamento costituzionale della nostra Assemblea federale. Evidentemente oggi anche il Parlamento svizzero adotta una tattica soprattutto partitica, mentre il diritto della popolazione svizzera a una legislazione fedele alla Costituzione non viene sempre percepito come una priorità. Grazie al successo del referendum, per fortuna l'elettorato svizzero avrà ora l'ultima parola.

Codice QR della videointervista



La lettera aperta contro la legge MPT. Mittente: oltre 50 giuristi

Dalle facoltà giuridiche delle università svizzere giunge la resistenza degli esperti.



© Martin Adams, unsplash

I membri delle università firmatari hanno analizzato attentamente la legge sotto il profilo giuridico. La conclusione della loro lettera aperta è devastante per la politica.

Il monito degli specialisti: "la repressione senza garanzie del diritto procedurale".

Le misure verrebbero infatti "applicate al di fuori del quadro strettamente penale", così i giuristi. Particolarmente interessante: a causa del loro carattere

repressivo, le misure sarebbero simili alle fasi penali tradizionali, "senza tuttavia offrire le garanzie previste da qualunque procedimento penale".

Per questi motivi la legge spalancherebbe le porte all'arbitrarietà. Al centro della legge vi è infatti il termine estremamente vago del "potenziale terrorista". Secondo la MPT, la sola presenza di "indizi" sarebbe sufficiente per accusare la persona in questione di "attività terroristica". Tra questi indizi vi è anche la propagazione di "paura e timore".

Anche un altro aspetto sarebbe gravoso: l'insufficiente controllo in sede giudiziaria. Non sarebbe infatti la giustizia, ma Fedpol a decidere se e quali misure avviare contro le persone prese di mira. Questo mina la separazione dei poteri.

"A causa della difficoltà di una tale valutazione, il potere giudiziario dovrebbe poter intervenire contemporaneamente alla disposizione delle misure di

polizia", chiedono i giuristi.

Gli esperti giuridici considerano una violazione particolarmente grave delle norme internazionali il fatto che la legge MPT concerne anche i bambini a partire da 12 anni. La lettera aperta critica infatti che "la filosofia preventivo-repressiva e orientata all'esclusione alla base della MPT contrasta con la Convenzione dell'ONU sui diritti dell'infanzia, poiché tali

La legge MPT contrasta con la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia.

misure solo difficilmente possono essere conciliate con gli interessi sovraordinati del bene del minore".

www.amnesty.ch; la lettera: www.moment-online.ch > Rubrica fonti

Conclusioni

- ◆ Chiunque può essere considerato terrorista, perché la definizione non è chiara.
- ◆ La legge MPT spalancha le porte all'arbitrarietà.
- ◆ La legge è inutile, quelle esistenti sono più che sufficienti.
- ◆ Come novità, invece di un giudice, sarà la polizia a decidere le misure.
- ◆ In nessun'altra democrazia occidentale europea la suddivisione dei poteri viene abolita a tal punto.
- ◆ Bambini a partire dai 12 anni possono essere considerati "potenziali terroristi", il bene del minore è in pericolo.
- ◆ La reputazione della Svizzera ne soffre sul piano internazionale.
- ◆ La legge MPT non può impedire il finanziamento del terrorismo e gli attentati.
- ◆ La legge MPT non incarna la Svizzera in quanto Stato di diritto, per il quale il mondo (ancora) ci invidia.

Colofone

Editore: Associazione Un momento!

L'associazione "Un momento!" mira ad avvicinare vaste cerchie di popolazione a informazioni e fatti trascurati dai resoconti sempre più unilaterali dei media principali.

Il giornale **Un momento!** è una voce critica apartitica che si basa sui fatti e contribuisce alla formazione qualificata delle opinioni.

Redazione della presente edizione: Comitato dell'associazione "Amici della Costituzione", 3000 Berna.

Il giornale *Un momento!* viene distribuito gratuitamente. Le donazioni, anche per le edizioni future, sono benvenute: Raiffeisen Schweiz Genossenschaft, 6312 Steinhausen,

BIC: RAIFC22XXX, IBAN: CH06 8080 8008 7221 5182 3

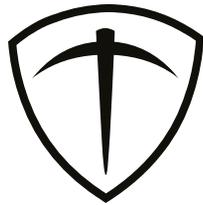
www.moment-online.ch

L'associazione Un momento! non si assume alcuna responsabilità per il contenuto delle inserzioni di terzi o di link web esterni.



Maggiori informazioni: amici-della-costituzione.ch/it

CRYPTOCURRENCY MINING SERVICE



ZUG CAPITAL

WWW.ZUGCAPITAL.COM